



L'UNITA' - AVANTI

DELLA GIUNTA D'INTESA DEL PARTITO COMUNISTA E DEL PARTITO SOCIALISTA d'U. P. - li 23 dicembre 1944

L'UNITA' D'AZIONE PROLETARIA FORZA MOTRICE DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE E DELLA RICOSTRUZIONE NAZIONALE

7 NOVEMBRE 1917 - 7 NOVEMBRE 1944

La data luminosa del 7 Novembre è commemorata ancora una volta in guerra, ma è auspicio di prossima vittoria.

Da Stalingrado a Leningrado gli eserciti sovietici hanno portato con impeto travolgente i loro rossi vessilli nel cuore dell'Europa centrale ed in terra di Prussia. In un seguito ininterrotto di epiche campagne, l'Armata Rossa, sostenuta dall'indomita volontà e dal sacrificio cosciente di tutto un popolo, che difende le grandi conquiste della Rivoluzione, ha schiantato l'infame macchina bellica nazista, liberando l'Europa dall'incubo dell'invincibilità dell'esercito tedesco. Attanagliate sulla immensa estensione del fronte Orientale, dissanguate da disfatte su disfatte, le forze naziste non hanno più potuto opporre una resistenza valida alla campagna d'invasione ed hanno dovuto abbandonare in poche settimane la Francia, subendo perdite irreparabili. La potenza degli Alleati si esercita ora per spezzare le ultime disperate resistenze sull'estremo bastione che difende il territorio del Reich, mentre l'Armata Rossa avanza per un grande semicerchio che si stringe implacabilmente sul cuore della Germania.

La prova ciclopica della guerra, che ha avuto le sue ore drammatiche per l'U.R.S.S., è vinta. È vinta per virtù delle masse combattenti e lavoratrici, è vinta per la virtù di tutto un popolo che non conosce mai un momento di incertezza, per il quale non si presentò mai un'alternativa nella lotta, per virtù di chi lo ha guidato con mano ferma ed incrollabile fiducia.

Il Partito Comunista Italiano e il Partito Socialista Italiano d'U. P., che hanno cementato nella lotta di liberazione la volontà di portare in un ben prossimo domani il proletariato italiano all'unità, ricostituendo un solo grande partito, salutano il grande popolo russo, che dal venturoso 1917 non conosce sosta nello sforzo gigantesco in cui s'è misurato, al cospetto di un mondo incredulo ed ostile, salutano Stalin, i grandi capi che hanno retto le sorti della rivoluzione della costruzione socialista e di questa immane guerra, salutano il partito che è espressione genuina delle forze creatrici di una rivoluzione che ha mutato il corso della civiltà, di una rivoluzione che, nei suoi valori ideali, non appartiene solo al popolo russo, ma al proletariato di tutto il mondo.

Mai come oggi è stata forte nei lavoratori di tutti i paesi la suggestione della Rivoluzione Russa e l'attaccamento all'Unione Sovietica, intorno all'U.R.S.S., campione della rivoluzione, baluardo della nuova società senza classi, forza propulsiva del socialismo, si stringono i rivoluzionari di tutto il mondo, si saldano le schiere proletarie in una sola compatta falange, si uniscono le masse popolari, snebbiate dalla propaganda menzogniera delle oligarchie dominanti.

Il tempo, nonchè offuscare la data piena di destino che noi oggi celebriamo, la

rischiara e la fa vieppiù fulgida, le atroci vicende ed esperienze di una guerra che da sei anni flagella i popoli, l'elevano alta nei cuori di chi lavora e soffre, senza che valga distinzione di classe, come un simbolo di lotta ed un segno di redenzione. Data di sangue, inizio di stenti inenarrabili, che hanno portato al trionfo dell'ideale socialista: che ci dice come soltanto sul sacrificio si costruisce duramente.

E in questa data i comunisti ed i socialisti d'Italia, che si battono fianco a fianco nella lotta di liberazione per un comune ideale, si rivolgono con uno stesso appello ai campioni della resistenza che combattono con indomabile slancio nelle formazioni dei Volontari della Libertà, agli operai ed ai contadini, che sostengo-

no con fermo cuore la tracotanza e le effrazioni del nazi-fascismo morente, ai giovani, alle donne che oppongono nuove organizzazioni di lotta all'oppressore, a tutto il popolo che vive le acerbità e le crudeltà di quest'ora fatale, perchè la fiducia non vacilli negli animi, perchè si riconfermi la determinazione portata nella lotta, perchè gli sforzi si centuplichino nell'approssimarsi dell'insurrezione nazionale che deve riscattare gli anni del servaggio fascista.

Da uno stesso fondo di rovine e di sangue è uscita la grande Nazione Sovietica per arrivare attraverso la costruzione del socialismo, alla potenza di oggi. La ricorrenza gloriosa della Rivoluzione Russa confermi nel popolo lavoratore la volontà di combattere fino alla vittoria per la rinascita, e la certezza dell'ascesa della libertà e nel progresso civile.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO D'UNITA' PROLETARIA

Dichiarazione comune del Partito Comunista e del Partito Socialista d'Unità Proletaria

La Direzione del P.C. per la zona occupata e l'Esecutivo per l'Alta Italia del P.S.I.U.P. approvano e fanno proprio il Patto stretto a Roma fra le Direzioni centrali dei due Partiti e deliberano di adattarlo come segue alle condizioni della zona di loro giurisdizione:

1) per potenziare la loro partecipazione alla Guerra di Liberazione tutte le organizzazioni dei due Partiti ed i loro iscritti intensificheranno l'azione politica intesa allo sviluppo ed all'organizzazione concreta dell'insurrezione nazionale che si realizza e culmina nello sciopero generale insurrezionale attraverso la moltiplicazione, l'allargamento, la coordinazione di tutte le forme dell'azione di massa e della lotta armata. I due partiti ed i loro iscritti coordineranno a tal fine i loro sforzi comuni intesi ad una lotta decisiva contro le manovre reazionarie dei franatori e degli atesisti, denunciando pubblicamente come nemici del popolo quanti, apertamente o di fatto, negano la necessità dell'insurrezione liberatrice, la sabotano e tentano di pugnalarla alle spalle.

2) Per epurare il Paese dai residui fascisti, le organizzazioni dei due Partiti sosterranno ogni azione diretta a sventare le manovre di quelle forze oscure, fasciste e pre-fasciste, che tentano oggi di coprirsi sotto varie vesti per sfuggire all'epurazione della vita italiana, per rallentarla o limitarla, svuotandola del suo profondo significato rinnovatore.

3) Il problema fondamentale della ricostruzione oggi, nella zona occupata, è quello di preparare l'organizzazione delle masse per la costituzione delle basi di una vera democrazia progressiva che chiami

il popolo a partecipare quotidianamente alla vita politica e statale del Paese.

I due Partiti e tutte le loro organizzazioni sosterranno, perciò, tutte le forme d'organizzazione idonee allo scopo di cui sopra, (organizzazioni di massa sindacali, giovanili, femminili ecc. Comitanti d'Agitazione, C. L. di fabbrica, di azienda, di rieme, di villaggio. Giunte popolari di potere ecc.). Le quali potenzieranno attualmente la lotta di liberazione facendovi partecipare le più larghe masse, e domani porteranno con volontà e slancio queste stesse masse all'opera di ricostruzione.

4) I due Partiti si fanno difensori degli interessi immediati degli operai per quanto riguarda le loro condizioni di vita, di salario, di lavoro, la lotta contro la deportazione e la violenza, ecc. chiamando le masse alla lotta, allo sciopero, per questo scopo, contro i tedeschi, i fascisti ed i padroni collaborazionisti.

Al fine di cui sopra i due partiti stabiliranno a tutti i gradi dell'organizzazione contatti permanenti (Giunta Centrale, Giunta Regionale, Provinciale, Locale) per assicurare una sempre migliore organizzazione in attività ed iniziative unitarie.

Con un'azione comune basata su questi quattro punti, che s'ispirano ai quattro punti dell'accordo di Roma, i due Partiti proletari intendono agire per l'eliminazione non soltanto del nazi-fascismo, ma anche delle forze oscure responsabili del fascismo che tentano di sopravvivere; per assicurare al proletariato, attraverso le sue libere organizzazioni di classe l'esercizio della sua storica missione, in una nuova democrazia, presidiata dal popolo, per un avvenire aperto a tutte le conquiste.

Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Bologna

COMUNICATO DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA PROVVISORIA

Dopo oltre vent'anni dall'incendio della Camera Confederale del Lavoro e saccheggio ad opera dei fascisti essa ora risorge attuando la completa unità sindacale. Questo sindacato libero e democratico è la vera rappresentanza dei lavoratori mentre i pseudo sindacati fascisti, sopprimendo la libera voce dei lavoratori e tentando di sopprimere ogni spirito di classe, non riconobbero mai i loro bisogni economici, i loro diritti politici e sociali e tentarono di renderli simili agli schiavi.

La classe lavoratrice ha costituito la forza più decisa e importante che ha determinata la caduta del fascismo e, nella lotta di liberazione nazionale, ha dato e dà la maggioranza dei combattenti, molti dei quali si sono coperti di gloria e hanno versato il loro sangue e dato la loro vita. Esaltiamo, ricordiamo, aggiungiamo, queste fulgide prove che unite a tutta l'opera svolta dai lavoratori nelle fabbriche nel sabotare la produzione bellica, col rifiuto di lavoro per i tedeschi, coll'opporci alle razzie e ai rastrellamenti; nelle campagne e sui monti coll'aiuto dei contadini ai partigiani, dimostrano l'alta coscienza nazionale della massa lavoratrice.

L'unità sindacale, aspirazione e necessità della classe lavoratrice, è stata raggiunta. Dall'esperienza della lotta contro il fascismo e da quella di liberazione nazionale i partiti politici di massa, tutte le correnti sindacali, dai democratici cristiani ai sindacalisti, hanno, accogliendo il volere dei lavoratori, raggiunto l'accordo per l'organizzazione di un'unica Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Questo fatto è storicamente un rilevante progresso e sarà di grande vantaggio per l'avvenire dei lavoratori.

Questa Camera Confederale del Lavoro dichiara di aderire alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro e riorganizza liberamente i lavoratori di qualsiasi fede politica, corrente sindacale e credo religioso, nelle varie Leghe e Federazioni. Compilera ed invierà ai lavoratori più attivi nel lavoro sindacale, una circolare di norme provvisorie. I Congressi Nazionali, Camerali provinciali delle Federazioni, le assemblee delle Leghe, stabiliranno democraticamente la definitiva forma organizzativa e i dirigenti.

Per dibattere i vari problemi sindacali uscirà la « Voce del Lavoratore » organo di questa Camera Confederale del Lavoro e nel primo numero sarà pubblicato il verbale stilato dalle diverse correnti per l'unità sindacale.

Questa Commissione Esecutiva Provvisoria conosce, ed è sensibile alla decisa volontà di tutti i lavoratori di ottenere la restituzione e il risarcimento di tutto quanto è stato loro rubato, saccheggiato, distrutto, incendiato dai fascisti: cooperative agricole, di consumo, cantine sociali, aziende, macchine, case del popolo. Tutto ciò viene definito il « Mal tolto ».

I lavoratori avranno soddisfatta questa rivendicazione che è sempre stata compresa nella loro lotta antifascista continua e tenace. E mentre questa Camera Confederale del Lavoro lancerà un manifesto, il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Emilia-Romagna, rappresentante del Governo, emetterà un decreto che stabilirà la restituzione, il risarcimento e la punizione dei colpevoli del « Mal tolto ».

Abbiamo preso in esame la grave situazione economica in cui versano gli operai, i braccianti, i contadini e i lavoratori in ge-

nere, derivata dal prolungarsi della guerra.

Considerata la necessità che i lavoratori possano continuare a vivere, a combattere, a non lavorare per i tedeschi, invitiamo gli industriali, gli agricoltori, i commercianti a dare prova finalmente di patriottismo col concedere a tutti i lavoratori:

1° - Un anticipo pari a tre mesi di salario o stipendio in denaro o in natura.

2° - La distribuzione di generi alimentari, combustibili, scarpe e vestiario che avessero in deposito.

Qualora le concessioni fossero insufficienti o negate, i lavoratori saranno costretti a prendere direttamente quanto loro necessita nei grandi depositi.

I lavoratori per l'accoglimento di queste richieste si richiameranno all'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Bologna invitando gli industriali, agricoltori e commercianti a concedere loro un congruo anticipo.

Gli agricoltori, i braccianti, i contadini, i piccoli proprietari e affittuari sono da questa Camera Confederale del Lavoro e dallo stesso Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale di Bologna invitati all'alto dovere patriottico di eseguire i lavori agricoli e le semine, nella misura maggiore, perchè il popolo italiano nel prossimo anno avrà ancora più bisogno dei prodotti della terra.

La Commissione Esecutiva Provvisoria ritiene che, soprattutto, i lavoratori debbono proseguire uniti e concordi, con tenacia, slancio accanimento la lotta di liberazione nazionale per scacciare i barbari tedeschi e annientare i traditori fascisti. Soltanto così l'unitaria e libera organizzazione si svilupperà e la massa lavoratrice potrà, sul piano della democrazia progressiva, partecipare alla vita politica economica e sociale della nazione rinnovata e tesa ad affrontare e risolvere le gravi difficoltà della ricostruzione dell'Italia.

Questo giornale il quale rappresenta il grande progresso fatto dai partiti del proletariato sulla via dell'unità, saluta la risorta e indomita Camera Confederale del Lavoro. L'unità sindacale volontà inderogabile del proletariato combattente della provincia di Bologna è un esempio da seguirsi da tutti. La partecipazione delle masse lavoratrici alla lotta di liberazione nazionale e l'ottemperanza agli ordini del Comitato di Liberazione Nazionale, le lotte per le rivendicazioni cui il comunicato della Camera Confederale del Lavoro, avranno da parte dei nostri partiti il più fervido appoggio.

I militanti dei due partiti, nell'unità già consolidata in quest'ultimo anno, nell'azione comune cementata dal sangue, nei sacrifici, nella lotta armata; nell'azione di massa, unità riconfermata nel patto che pubblichiamo, proseguiranno nella lotta di mutuo accordo. Con questa azione i due partiti del proletariato, compiendo il loro dovere nazionale, apriranno ai lavoratori le vie luminose dell'avvenire.

La Commissione Esecutiva Provvisoria della Camera Confederale del Lavoro di Bologna, ha ricostruito la gloriosa Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra.

Ai compagni chiamati ad un così gravoso ed arduo compito, non può mancare il nostro appoggio ed il fervido augurio di un buon e proficuo lavoro.

La C. E. della C/C/ del Lavoro

IL NUOVO GOVERNO

Si è costituito a Roma il nuovo Governo Italiano. Come tutti sanno, il Partito Comunista vi partecipa, il Partito Socialista no. I due Partiti hanno però nettamente dichiarato, non soltanto che ciò non diminuisce in nulla l'accordo fra essi, ma che l'unità d'azione proletaria deve essere più che mai rinsaldata nella situazione attuale.

Il nuovo Governo ha presentato un programma che consta di sei punti. E' fuori discussione per tutti che quei punti debbono essere urgentemente applicati, anzi avrebbero dovuto esserlo prima. Le vedute particolari del Partito Socialista rispetto a quelle del Partito Comunista non differiscono su questi punti, ma su altre questioni che non è il caso di illustrare qui.

I socialisti ed i comunisti emiliano-romagnoli sono perfettamente d'accordo con le Direzioni dei loro Partiti sulla inderogabile necessità dell'unità proletaria e dell'unità del movimento di liberazione. Essi sviluppano la lotta nella loro regione e sono all'avanguardia del movimento liberatore che marcia verso la non lontana vittoria. Dai sacrifici di questa dura ora sta sorgendo una nuova Italia, la nuova Italia del popolo e della libertà.

LA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEI LAVORATORI DELLA TERRA DI BOLOGNA

Nell'assumere il gravoso incarico affidatoci, non vi nascondiamo le difficoltà che incontreremo nello svolgere il nostro lavoro. Difficoltà di ogni natura aumentate dalle inondazioni a scopo bellico e distruttive, dalle piraterie e ladre che commettono i razzisti nazisti coadiuvati dai loro degni compagni fascisti, ma la volontà, la tenacia non ci fanno difetto anche perchè contiamo sulla collaborazione dei lavoratori tutti. A questo riguardo richiamiamo l'attenzione dei coloni-mezzadri, compartecipanti e salariati fissi e braccianti su quanto segue:

Nel Resto del Carlino dell'8 Novembre u. s. n. 265 è apparso un comunicato dell'Unione Agricoltori della Provincia annunciante un decreto Prefettizio che dovrebbe prorogare il Patto colonico in corso anche per l'annata 1944-45. A questo proposito dichiariamo quanto segue:

a) - Il patto colonico in corso imposto ai contadini-mezzadri non corrisponde più alle esigenze economiche e sociali e questo non solo per l'annata 1944-45, ma le modifiche dovranno avere effetto retroattivo e cioè dall'annata agricola 1943-44. L'aumento del costo della mano d'opera e degli attrezzi di lavoro con conseguenti riparazioni, le condizioni create dalle condizioni di guerra, hanno completamente spostato i rapporti economici e finanziari a tutto danno dei coloni stessi, ne deriva quindi la necessità di revisione nella divisione dei prodotti e delle spese per la conduzione del fondo e questo con effetto retroattivo.

b) - I patti di terzeria parziaria debbono essere essi pure portati su di un nuovo piano di ripartizione, adeguandoli al costo della vita e dell'aumento delle tariffe per la conduzione diretta dei terreni.

c) - Sono poste allo studio le nuove tariffe sia per i salariati fissi che per i lavoratori avventizi.

d) - A liberazione avvenuta si dovrà provvedere per il regolare e sollecito funzionamento degli uffici di collocamento e di classe.

LA SEGRETERIA PROVVISORIA